

CAMERA DEI DEPUTATI

ASFPES - Copie Atto costitutivo e programma

Repertorio N. 1715

Rogito N. 1016

Atto costitutivo della "Associazione per lo studio dei
Problemi Politici Economici e Sociali - A.S.P.P.E.S.".

Repubblica Italiana

27/12/979

L'anno millenovecentosettantanove

il giorno diciannove — del mese di dicembre

in Roma, Piazza Adriana n.20

Innanzi a me dr. Massimo Maria Panvini Rosati notaio

in Roma, iscritto nel ruolo dei distretti notarili

riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia,

sono presenti

L'on. prof. Francesco De Martino nato a Napoli il 31
maggio 1907 e residente a Napoli, via Aniello Falco-
ne n.258;

L'on. TRistano Codignola nato ad Assisi il 23 ottobre
1913 e residente a Firenze, Via Susini 14;

il prof. Giovanni Ferrara nato a Casal di Principe il
21 aprile 1929 e residente in Roma Via Roccaraso n.44;

il prof. Paolo Leon nato a Venezia il 24 aprile 1935
e residente a Roma Via Michele Mercati 17/A;

il dr. Vincenzo Colarossi nato a Sulmona il 15 settem-
bre 1921 e residente a Roma Via Carlo Tommaso Odescal-
chi n.12/A, funzionario.



Detti comparenti, cittadini italiani noti fra loro come affermano, della cui identità personale io notaio sono certo, mi dichiarano espressamente e di comune accordo di rinunciare alla assistenza dei testimoni e stipulano quanto segue.

Art. 1

È costituita la "Associazione per lo Studio dei Problemi Politici Economici e Sociali - A.S.P.P.E.S." con sede in Roma e uffici attualmente in via della Vittoria n.7.

Art. 2

La associazione non ha limiti di durata.
Lo scopo, la struttura organizzativa e il funzionamento della ⁽¹⁾ ~~società~~ sono precisati e regolati dallo statuto che si allega sotto la lettera A.

Art. 3

I comparenti sono soci fondatori e compongono, a norma di statuto, il primo Comitato di Presidenza, che durerà in carica per un triennio e fino a quando, allo scadere di esso, la prima Assemblea ordinaria provvederà alla elezione del nuovo comitato.

Presidente dell'Istituto viene nominato l'on. prof. Francesco De Martino, Vicepresidente⁽²⁾ Segretario del Comitato di Presidenza viene nominato il dr. Vincenzo

Colarossi.

Art. 4

Il primo collegio dei revisori dei conti sarà nominato dal Comitato di Presidenza entro tre mesi da oggi.

Art. 5

Il primo esercizio dell'associazione si chiuderà il trentuno dicembre millenovecentottanta.

Art. 6

Le spese del presente atto e dipendenti sono a carico dell'Associazione.

Richiesto io notaio ho ricevuto il presente atto, scritto con mezzo meccanico da persona di mia fiducia, ed in parte di mia mano, ma da me letto insieme e allegat ai comparenti i quali su mia domanda lo hanno dichiarato in tutto conforme alla loro volontà.

Occupi tre pagine meno sette righe di un foglio.

1) Annullasi: "Società" sostituiscesi: "associazione".

2) "l'on. Tristano Codignola e" Postille approvate

F.to: Francesco De Martino= Paolo Leon= Tristano Codignola= Giovanni Ferrara= Vincenzo Colarossi= Dr. Massimo Maria Panvini Rosati notaio



S T A T U T ODenominazione - Sede - Scopi

Art. 1 - E' costituita la "Associazione per lo Studio dei Problemi Politici Economici e Sociali - A.S.P.P.-E.S." con sede in Roma.

Art. 2 - L'associazione non ha scopo di lucro. Essa si propone lo studio dei problemi della società contemporanea nei suoi vari aspetti, politico economico e sociale in conformità delle linee ispiratrici del programma allegato.

Art. 3 - Nel quadro delle finalità illustrate nel precedente articolo, l'associazione si propone di promuovere e di svolgere tutte le iniziative idonee a favorirne la realizzazione.

A tale fine l'Associazione:

- a - promuove ed organizza convegni ed incontri di studio, pubblici dibattiti;
- b - istituisce borse di studio e premi, per monografie, articoli note;
- c - promuove la pubblicazione di libri, periodici, opuscoli;
- d - ricerca e stabilisce collegamenti con organismi nazionali e stranieri aventi analoghe finalità;
- e - adotta e svolge ogni altra iniziativa utile al conseguimento dei suoi scopi statutari.

Patrimonio

Art. 4 - Il patrimonio dell'Associazione è costituito:

a - dai contributi ordinari e da quelli volontari dei soci;

b - dai contributi offerti da persone fisiche e giuridiche, pubbliche e private, non associate all'Associazione;

c - dai beni, diritti, crediti che all'Associazione pervengano a qualsiasi titolo, compresi i proventi derivanti da eventuali attività economiche, connesse all'esplorazione delle iniziative istituzionali menzionate nell'art.3.

Il Comitato di Presidenza stabilisce la quota dovuta annualmente dai soci, come contributo ordinario.

Soci

Art. 5 - Possono essere soci dell'Associazione persone fisiche, persone giuridiche ed Enti di qualsiasi nazionalità che accettano il programma dell'Associazione e che intendono portare il loro contributo alla realizzazione degli scopi che l'⁽¹⁾Istituto persegue. I soci sono distinti nelle seguenti categorie:

a - Soci Fondatori: sono i Soci che hanno partecipato alla costituzione dell'⁽¹⁾Istituto, quali risultano dall'atto notarile, e coloro che saranno cooptati entro trenta giorni dalla data di costituzione dell'asso-



ciazione;

b - Soci Onorari: sono eletti dall'Assemblea su proposta unanime del Comitato di Presidenza, quando ricorrano motivi di particolare prestigio che possano conferire lustro all'Associazione; essi sono esenti dalla quota sociale;

c - Soci benemeriti: tale qualifica viene conferita dal Comitato di Presidenza, all'unanimità, a coloro che con donazioni ed elargizioni cospicue abbiano contribuito al potenziamento dell'Associazione. Essi sono esenti dalla quota sociale;

d - Soci ordinari: I soci non compresi nelle categorie di cui sopra sono soci ordinari.

Art. 6 - L'ammissione a socio ordinario è deliberata dal Comitato di Presidenza, con parere vincolante per i primi tre anni dei Soci Fondatori. La qualifica di socio si perde:

a - volontariamente, per effetto delle dimissioni;

b - per deliberazione del Comitato di Presidenza quando ricorrano gravi motivi, salvo reclamo del Socio all'Assemblea.

Organi e Funzionamento. Firma e rappresentanza

Art. 7 - Sono organi dell'Associazione:

a - l'Assemblea dei Soci;

b - il Presidente;

- c - Il Vice Presidente;
- d - il Comitato di Presidenza;
- e - il Segretario;
- f - Il collegio dei Revisori dei Conti.

Tutte le cariche sociali sono riservate ai soci e sono gratuite ed elettive, salvo il disposto degli articoli 11 e 14. Esse hanno durata di un triennio; è consentita la rielezione.

Art. 8 - L'assemblea dell'⁽¹⁾Istituto è costituita da tutti i soci.

Ciascun socio ha diritto ad un voto e può farsi rappresentare da un altro socio mediante delega scritta.

I soci persone giuridiche o enti dovranno delegare un solo rappresentante.

L'assemblea ordinaria delibera:

- a - l'Elezion e del Comitato di Presidenza;
- b - l'approvazione dei bilanci;
- c - ogni altro argomento che le venga sottoposto dal Comitato di Presidenza ovvero da gruppi di soci il cui numero non sia inferiore a un decimo dei membri dell'Associazione.

L'Assemblea straordinaria delibera sui seguenti argomenti:

- a - modifiche dello statuto sociale;
- b - fusione dell'⁽¹⁾Istituto con altri enti o associa-



9.
zioni similari;

c - scioglimento dell'⁽¹⁾Istituto; nomina di uno o più commissari liquidatori; devoluzione del patrimonio sociale.

Art. 9 - Le assemblee ordinarie e straordinarie sono presiedute dal Presidente o, in mancanza nell'ordine dal Vice Presidente, o dal membro del Comitato di Presidenza presente più anziano di età o dalla persona designata dagli intervenuti.

Nelle assemblee funge da segretario il Segretario del Comitato di Presidenza, che redige verbale delle deliberazioni assembleari, e in sua assenza un socio nominato dal presidente, con la stessa funzione.

Le votazioni avvengono a scrutinio segreto per le cariche sociali. In tutti gli altri casi la maggioranza dei soci presenti o rappresentati decide la procedura di votazione.

Art. 10 - Le convocazioni dell'Assemblea ordinaria e quelle dell'Assemblea straordinaria saranno deliberate dal Comitato di Presidenza.

L'Assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio sarà tenuta ogni anno entro il mese di aprile con avviso di convocazione da spedire almeno quindici giorni prima.

Le Assemblee ordinarie sono validamente costituite

(2)

in prima convocazione/qualunque sia il numero dei soci presenti o rappresentati.

Le Assemblee straordinarie saranno validamente costituite in prima convocazione se vi saranno presenti e rappresentati almeno i tre quarti dei soci; in seconda convocazione se vi parteciperanno di persona o per delega almeno la metà dei soci. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza dei presenti o rappresentati.

Art. 11 - Il Comitato di Presidenza si compone di almeno cinque soci. Il Primo Comitato è formato dai soci che hanno partecipato all'atto costitutivo; esso rimarrà in carica per un triennio, allo scadere del quale la prima Assemblea ordinaria provvederà alla elezione del nuovo Comitato di Presidenza.

Nella prima riunione il Comitato di Presidenza eleggerà nel suo seno il Presidente e un Vice Presidente e il Segretario dell'Istituto.

Il Comitato di Presidenza è convocato su invito del Presidente con dieci giorni di preavviso.

Il Comitato è validamente costituito con la presenza di due terzi dei suoi componenti in carica.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

I verbali saranno redatti dal segretario e firmati



11

da lui e dal Presidente. In loro assenza, i presenti designeranno un presidente e un segretario, della riunione.

Nel caso di dimissioni o di cessazioni di uno o più dei suoi componenti il Comitato di Presidenza provvederà a sostituirli per cooptazione.

Art. 12 - Al Comitato di Presidenza spetta la deliberazione sugli argomenti demandatigli dal presente Statuto e in genere l'amministrazione dell'Associazione salvi i poteri dell'Assemblea.

Il Comitato di Presidenza decide in particolare sulla adozione dei programmi di lavoro, sulle proposte e iniziative per l'attuazione degli scopi sociali.

Il Comitato approva il conto consuntivo alla chiusura dell'esercizio sociale e il bilancio delle attività in programma per l'anno successivo.

Art. 13 - Il Presidente è il legale rappresentante dell-

(1)
l'istituto. Può delegare la rappresentanza di fronte a terzi ed in giudizio al Segretario.

Il Presidente convoca e presiede le Assemblee e il Comitato di Presidenza.

Il Presidente può chiamare a far parte dell'Associazione con la procedura di cui all'art. 5 lettera b), persone che per fama, cultura, professione esercitata, ufficio ricoperto apportino prestigio all'Associazione.

In tal caso la persona acquista la qualifica di socio onorario.

Art. 14 - Il Segretario è eletto dal Comitato di Presidenza fra i suoi membri. Formula e sottopone all'approvazione del Comitato Direttivo i programmi di lavoro per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Associazione e ne cura la realizzazione;

Predisporre e presenta all'approvazione del Comitato di Presidenza il conto consuntivo e il bilancio preventivo alla chiusura dell'esercizio sociale.

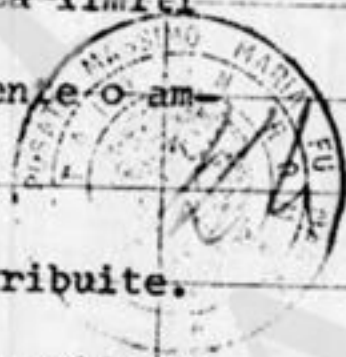
Ha la firma per compiere versamenti e prelevamenti in conti bancari dell'⁽¹⁾ ~~Istituta~~ nonché per compiere tutte le operazioni di pagamento e riscossione senza limiti di importo anche nei confronti di qualsiasi ente o amministrazione pubblica.

Le funzioni di segretario potranno essere retribuite.

Il compenso sarà determinato dal Comitato di Presidenza.

Art. 15 - Il Collegio dei revisori è nominato dall'Assemblea tra i soci. Esso si compone di due membri effettivi e di uno supplente che vengono designati tra i soci entro sessanta giorni dalla costituzione, e durano in carica tre anni.

Il Collegio dei revisori provvede all'esame dei bilanci consuntivi e preventivi e li trasmette con una sua relazione dell'Assemblea dei soci.



L'esercizio sociale si chiude al trentuno dicembre di ogni anno.

Art. 16 - Scioglimento dell'Associazione e devoluzione del patrimonio.

L'Assemblea straordinaria che delibererà lo scioglimento dell'⁽¹⁾~~Istituto~~ secondo l'art. 8 potrà devolvere il patrimonio ad enti similari oppure istituire una fondazione avente scopi analoghi.

Per tutto quanto non previsto nel presente statuto valgono le disposizioni del Codice Civile (Art. 4 e seguenti).

1) Annullasi "Istituto" sostituiscesi "Associazione"-

2) "quando siano presenti o rappresentati almeno un terzo dei soci e in seconda convocazione" Postille approvate

F.to: Francesco De Martino= Paolo Leon= Tristano Codignola= Giovanni Ferrara= Vincenzo Colarossi= Dr. Massimo Maria Panvini Rosati notaio

PROGRAMMA

Un gruppo di studiosi e di politici di tendenza, di ispirazione e di milizia socialista considera necessario dar vita ad una Associazione che promuova ricerche, inchieste, dibattiti sulle problematiche economiche, sociali e politiche del mondo contemporaneo. L'obiettivo è quello di contribuire alla elaborazione di una teoria socialista corrispondente alla realtà dei fenomeni che si producono.

Saranno affrontati i temi fondamentali del dibattito sulla "crisi dei modelli" secondo un' impostazione che sarà marxista ma aperta ai contributi di metodologie diverse. La necessità di una critica creativa si impone in modo evidente ma essa va collegata al patrimonio culturale e politico ed ai valori conquistati e proposti in più di un secolo di lotte del movimento operaio e socialista. Passato e presente sono inscindibili, il passato non si può intendere se non da chi si fa creatore dell'avvenire, ma chi non è capace di internderne la parola non sa nemmeno predisporre nuove proposte e progetti arditi, superando quanto la storia ha reso caduco.

Un grande campo di azione ci è offerto nel mondo attuale ed una grande esperienza ci permette di saggiare alla luce della storia le teorie.

Da un lato esistono le società altamente industrializzate dell'Occidente con strutture sempre più complesse ma dove ordinamenti sociali e valori civili non corrispondono al grado di sviluppo economico e dove sussistono ingiustizie e disuguaglianze che frenano il progresso umano. Dopo avere superato le tragiche prove del fascismo e del nazismo, che hanno fatto fremere di orrore la coscienza umana e fatto temere il tramonto dell'Occidente, queste società hanno consolidato la democrazia di tipo rappresen-



tativo e parlamentare. Ma la democrazia non è in grado di esprimere le sue forze potenziali ed il potere, nonostante le apparenze e le forme giuridiche, è pur sempre distribuito in modo disuguale, come la ricchezza. Il sistema economico di tali paesi e particolarmente in alcuni di essi, fra i quali l'Italia, con profonde contraddizioni e disuguaglianze strutturali, non sembra più in grado di assicurare uno sviluppo continuo, organico e razionale e si dibatte in crisi, che non sono più cicliche e contingenti ma strutturali e permanenti.

Dall'altra parte nei paesi dove sul modello sovietico si sono stabiliti governi comunisti, si è creato un tipo abbastanza uniforme di economia collettivizzata a direzione statale e burocratica, nella quale la volontà dei lavoratori non si esprime in forme libere, e dove il regime politico è di carattere autoritario, con un partito unico, titolare di tutto il potere, nel quale solo un ristretto gruppo ha la direzione effettiva.

In modo più o meno rigido la critica ed il dissenso sono considerati crimini da punirsi severamente, l'opposizione non vi è riconosciuta anche se essa esiste di fatto. In tali regimi in modo paradossale la collettivizzazione non ha prodotto l'estinzione o il deperimento dello Stato, ma al contrario la sua onnipotenza per l'uso che fu fatto, dopo l'esperienza rivoluzionaria, della forza e degli istituti dello stato che rovesciarono il potenziale di libertà insito nell'appropriazione di massa del potere. Da ciò le manipolazioni mistificatrici della dottrina stalinista — (e della prassi) dello stato e del potere.

In tale realtà della storia la via più facile è quella di far risalire alla teoria marxista, che ha costituito il fondamento principale del movimento socia-

lista nelle sue varie ramificazioni, l'origine degli insuccessi storici.

Da parti essenziali della teoria alla teoria nel suo complesso il processo di revisione non risparmia più nulla, si spinge molto oltre le critiche del Bernstein, prende di mira la concezione filosofica, le previsioni politiche, la critica al capitalismo il valore ed il plusvalore. In una affannosa ricerca di novità si denunciano come ⁽¹⁾errori che ieri si ritenevano verità certe. Ma in luogo di esse, quale miseria di pensiero! Il socialismo finisce col divenire una generica aspirazione alla giustizia in un vago democraticismo, una esaltazione della libertà senza nulla di concreto. Così si crea il nuovo mito, il mito del pluralismo, che dovrebbe essere la suprema difesa contro i mostruosi rischi dello statalismo.

Il pluralismo, così inteso, finisce per essere espressione della stessa società borghese: esito inevitabile quando al metodo scientifico si sostituisce l'introspezione. Il problema è, invece, quello di individuare le linee per costruire un pluralismo autentico in grado di creare le premesse per il passaggio ad una società socialista della quale il pluralismo stesso divenga una caratteristica naturale.



Anche quelle sintesi che furono tentate da Piero Gobetti, da Carlo Rosselli, da Guido Calogero tra libertà e socialismo non vengono più riprese per spingersi a nuove conquiste, ma solo come stanchi motivi di polemica.

In nome della laicità del pensiero che rifiuta il dogma, si finisce con l'esaltare la validità di tutte le dottrine, non più nel giusto senso che esse abbiano pari legittimità in uno Stato libero, ma in modo da negare ogni specificità ideale ai partiti della sinistra.

Compito essenziale di una rinnovata ma autentica cultura di sinistra è

quello di procedere ad un'analisi dei caratteri attuali dell'economia e della società, profondamente diversi da quelli del secolo XIX e sulla base di essa ad una critica scientificamente valida del sistema capitalistico., ad una obbiettiva sistemazione e valutazione delle esperienze compiute negli Stati diretti dai partiti comunisti. Sulla base di queste analisi critiche si può muovere verso una nuova società socialista, che non può identificarsi con il cosiddetto "socialismo reale", senza perdere il carattere distintivo del socialismo, cioè di una dottrina che ha posto la libertà astratta con i piedi nella realtà della storia ed è quindi divenuta la dottrina più compiutamente liberatrice dell'uomo. Ma essa non può appagarsi dei risultati conseguiti dalle socialdemocrazie occidentali, che hanno di fatto accettato il sistema privato dell'economia e riconosciuto l'insostituibilità del capitalismo.

Nella individuazione di questa terza via o terzo modello, come meglio può dirsi, tutto rimane ancora vago ed indefinito o tutto si esaurisce in progetti più o meno utopistici, senza una lotta politica adeguata, anzi in contrasto con la realtà politica.

Un altro campo di ricerca fino ad ora quasi del tutto trascurato è quello del cosiddetto periodo di transizione, nel quale si attua per via democratica il passaggio al socialismo. Viene in primo luogo l'individuazione dei modi non solo politici, ma anche economici, che siano in grado di permettere il passaggio graduale al socialismo con il consenso della maggioranza e perciò senza che vi siano riflessi negativi sul livello di vita.

Senza idee chiare in questo campo, gli ostacoli sono destinati ad essere insormontabili, con la conseguenza di rinunciare al socialismo o di ri-

correre a metodi autoritari di governo.

In una strategia di trasformazione la presenza attiva ed il consenso dei lavoratori sono di fondamentale importanza. E' intorno alla loro capacità di assicurare un alto grado di sviluppo, che si vince o di perde la grande partita fra socialismo e liberismo tra economia diretta e programmata ed economia fondata sul profitto individuale. Un arduo compito di educazione morale e civile delle masse spetta alla cultura di sinistra ed alle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori.

Ma perchè questo sia possibile un'idea unitaria deve ispirare il movimento nel suo insieme, altrimenti le spinte particolari, demagogiche e corporative sono destinate a prevalere.

I promotori ⁽²⁾ del Centro sanno che senza il cimento continuo con l'azione non si elabora nessuna dottrina politica. Per questo, senza interferire nelle questioni interne dei partiti, essi si sentono impegnati a battersi per il superamento dei contrasti che oggi dividono le forze della sinistra e nel complesso le indeboliscono, in modo da impiegare vittoriosamente il grande potenziale di lotta esistente nel paese e nei giovani, che aspirano a creare una società nuova.

1) "quelle" - 2) Annullasi "del Centro" sostituiscesi "Dell'Associazione" Po-
stille approvate

F.to: Francesco De Martino= Tristano Codignola= Paolo Leon= Vincenzo
Colarossi= Giovanni Ferrara= Dr. Massimo Maria Panvini Rosati notaio

copie conforme all'originale etc di interesse

Roma, 6-

Arthur W. Hamlin - K



ASPES - Associazione per lo Studio dei Problemi
Politici Economici e Sociali

Scheda di adesione

Il Sottoscritto., nato
a. il e residente
a., di professione
.
presa visione dello Statuto e del programma dell'Associazione,
dichiara di aderirvi e si impegna, nella sua qualità di socio
fondatore, (1) a dare il proprio contributo di suggerimenti, di
idee e di attività per il conseguimento degli scopi sociali.

.(data)

Firma

(1) - L'adesione, in forza dell'art.5 dello Statuto, deve pervenire entro 30 giorni a far tempo dal 19 dicembre 1979, data di costituzione dell'Associazione.

Si prega restituire a: Dr. Vincenzo Colarossi -ASPES
Via della Vite 7 int. 6 (telef. 6780449)
00187 ROMA